

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Boom case vacanza: 12mila posti letto

Turismo. Il fenomeno degli affitti brevi esplose, la provincia di Como terza in Lombardia: censite 1.749 strutture. Nel 2015 erano appena 155. Più della metà si trova nel capoluogo, ma resta il problema dell'enorme "sommerso"

SERGIO BACCILIERI

Affitti brevi per i turisti, in tre anni 9mila posti letto in più nella provincia di Como, ma il "sommerso" - i cosiddetti alloggi fantasma - è molto più imponente. La Regione, attraverso Polis-Lombardia e l'Istat, ha stimato nel nostro territorio provinciale 11.830 posti letto offerti dalle realtà che in genere vengono chiamate case vacanza. Sono 1.749 strutture censite nel 2018, rispetto alle 155 censite nel 2015 quando i letti erano solo 2.752. La crescita è impressionante. Secondo le statistiche regionali la durata media del soggiorno dei vacanzieri nel Comasco è pari a 3,32 giorni. L'andamento non è uguale in tutta la Lombardia: Brescia per esempio, sempre stando ai dati regionali, conta 3.280 case vacanze, Milano 2.337, poi sul terzo gradino del podio c'è Como. Gli affitti brevi sono meno diffusi a Sondrio, 1.167 strutture, a Bergamo 1.160 case vacanza, a Lecco 505. Il censimento in altre province è molto magro, a Varese 189, a Cremona 147, a Lodi 26.

L'obbligo del codice

In tutto sono 11mila case vacanze note alla Regione. Secondo Federalberghi però questa mappa è parecchio incompleta, anzi è solo la punta dell'iceberg. Basta infatti navigare su Airbnb per scoprire, sottolineano gli albergatori, più di 40mila annunci per affitti in Lombardia. Mancano dunque all'appello quasi 30mila alloggi per vacanzieri. Solo una parte minoritaria viene dichiarata agli enti locali.

Dalla fine dell'anno scorso

in Lombardia per i proprietari c'è l'obbligo di esporre un codice identificativo sugli annunci, codice che di fatto è ancora una rarità. I grandi portali internazionali che hanno fatto esplodere il turismo in giro per il mondo non sono troppo interessati a normare il settore in maniera tanto puntuale e locale. E nemmeno le catene commerciali che rilevano case e palazzi per trasformarli in alloggi avendo un vantaggio fiscale netto rispetto al classico hotel.

Una precisazione va fatta: questi non sono i tradizionali bed and breakfast nati negli anni Novanta, a gestione familiare. Si tratta anche di interi edifici adibiti al turismo per dodici mesi all'anno. La nostra città, dalle mura al lungo lago, è stata in buona parte già colonizzata.

I dati della città

Il Comune capoluogo oggi conta 818 case vacanza, fino a pochi anni fa erano solo qualche decina. «Per quanto riguarda il numero delle strutture non alberghiere - ha fatto sapere a settembre Palazzo Cernezzini con una nota ufficiale - al 31 luglio 2016 ne risultavano in totale 202 (124 case vacanza, 76 bed & breakfast, un foresteria lombarda e un ostello), alla stessa data del 2017 erano 404 (315 case vacanza, 79 bed & breakfast, 8 foresterie lombarde, 2 ostelli), nel 2018 esattamente 599 (492 case vacanza, 80 bed & breakfast, 25 foresterie lombarde, 2 ostelli). Infine, dall'inizio di quest'anno risultano 219 avvisi di case vacanza, 3 di bed & breakfast e 6 di foresterie lombarde».

Gli affitti brevi

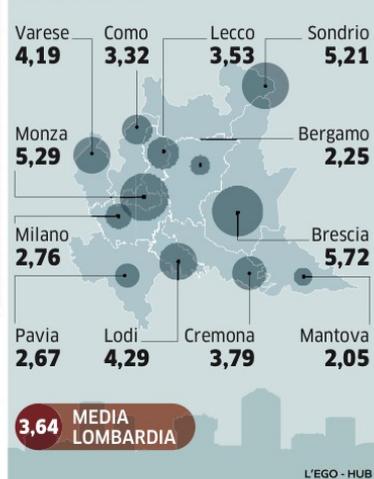
Provincia	2015		2018		Variazione	
	N°	Posti letto	N°	Posti letto	N°	Posti letto
Bergamo	373	2.526	1.150	7.294	777	4.768
Brescia	496	11.422	3.280	29.030	2.784	17.608
COMO	155	2.752	1.749	11.830	1.594	9.078
Cremona	32	321	147	705	115	384
Lecco	54	622	505	3.022	451	2.400
Lodi	10	97	26	163	16	66
Mantova	109	1.077	179	1.439	70	362
Milano	423	5.341	2.337	18.500	1.914	13.159
Monza	43	537	136	1.093	93	556
Pavia	49	522	152	1.036	103	514
Sondrio	290	5.864	1.167	12.403	877	6.539
Varese	70	1.064	189	1.595	119	531

TOTALE LOMBARDIA

Anno	Numero strutture	Posti letto
2015	2.104	32.145
2018	11.017	88.110

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

DURATA MEDIA DEL SOGGIORNO PER PROVINCIA



«Così è concorrenza sleale Evasa la tassa di soggiorno»

A Como ci sono circa 800 case vacanze note al Comune, ma sono molte di più secondo Palazzo Cernezzini le strutture ricettive extra alberghiere del tutto sconosciute. In nero.

Gli affitti brevi censiti a settembre in città infatti si riferiscono alle case vacanza che hanno negli ultimi quattro anni denunciato agli sportelli dell'ente l'avvio dell'attività. Le altre navigano

nell'illegalità e, per esempio, evadono la tassa di soggiorno, un tesoretto da reinvestire e che è dunque utile in teoria a rendere bello parchi e strade.

Le transazioni restano soltanto online, a Como e ai comaschi non arriva nulla se non i vacanzieri fisicamente presenti sul lago.

Anche le imposte dei grandi portali esteri non rimangono sul territorio. «Sappia-

mo con certezza che esistono numerosi casi di mancata denuncia di avvio dell'attività, con tutto quello che ne consegue - così aveva dichiarato l'assessore al Commercio Marco Butti in occasione della diffusione dei dati più recenti - L'abusivismo fa male sia alla città di Como, perché viene frodata la tassa di soggiorno, sia a tutta la collettività, perché non si versano le imposte dovute, sia a tutti gli host regolari che subiscono una concorrenza sleale».

Nel mese di settembre di quest'anno dieci case vacanza illegali sono state indivi-

duate, un caso era particolarmente eclatante, una struttura era stata dichiarata come magazzino.

Le attività ricettive che rispettano la legge, gli albergatori e per esempio gli host riuniti in associazioni come la realtà comasca "Ospiti per casa", sono sul piede di guerra e chiedono con forza più controlli.

In tre anni a Como questo settore ha quadruplicato i suoi numeri, perlomeno se ci riferiamo a quelli conosciuti, dichiarati.

L'attenzione al mondo sommerso deve mantenersi alta.



Il digitale conquista il 32% delle imprese

Innovazione. Nell'arco di due anni la quota è cresciuta di 14 punti. Corrono di più le aziende più grandi

COMO
GUIDO LOMBARDI

Siamo al centro di una rivoluzione tecnologica e di competenze che sta radicalmente cambiando il nostro modo di lavorare e l'essenza stessa di alcune occupazioni tradizionali. Quella che è una percezione diffusa è stata certificata dall'analisi condotta da Unioncamere Lombardia e dalla Camera di commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza dedicata ad "Impresa 4.0 e tecnologie digitali".

Secondo la ricerca è in crescita nella nostra regione il numero di imprese che operano nei settori legati al digitale e, nello stesso tempo, sono sempre più le aziende che, pur lavorando in ambiti tradizionali, fanno ricorso a nuove tecnologie per innovazioni di processo.

La trasformazione

Per quanto riguarda questo secondo fronte, nel 2017 solo il 18% delle imprese manifatturiere lombarde utilizzavano il digitale: questo valore, alla fine del 2019, è salito al 32%. Per quanto riguarda il mondo dell'artigianato, si è passati dal 5% di due anni fa all'11% attuale.

Le soluzioni per la manifattura avanzata rappresentano il primo strumento usato dalle aziende (circa il 40% del campione intervistato ne fa uso),

seguito dalla simulazione (20%), dall'integrazione verticale ed orizzontale (20%), dall'Internet of things (20%) e dalle tecnologie Cloud (10%).

Le dimensioni

Secondo l'analisi del sistema camerale lombardo, l'adozione e lo sviluppo di tecnologie digitali sono strettamente connessi con la dimensione dell'impresa: il processo di digitalizzazione risulta più avanzato nelle aziende più grandi. Le piccole e medie imprese chiedono soprattutto un sostegno finanziario per accedere alle nuove tecnologie (circa il 50% del campione), ma anche consulenza specialistica (il 40%) ed un miglioramento infrastrutturale (il 20%).

Per quanto riguarda invece le aziende che operano direttamente nei settori del digital, sono 24.000 in Lombardia (dato fine 2018), con una crescita del 4% rispetto ad un anno prima e del 15% su cinque anni prima. Gli addetti complessivamente occupati sono 131mila.

A Como le società attive nel settore sono 944, con un incremento del 3,1% sul 2017 e del 12,8% sul 2013. I lavoratori coinvolti sono circa 4mila.

La nostra regione vale da sola più del 20% del totale delle aziende operative in Italia nell'area digitale (115mila). Nella



In due anni è cresciuta l'automazione dei processi

sola provincia di Como si trova il 3,5% delle imprese tecnologiche italiane. Tornando ai dati regionali, sono circa 4mila le imprese specializzate in e-commerce per un totale di 7 mila addetti. Quasi 2mila aziende seguono le reti internet e le telecomunicazioni con oltre 2mila addetti. Altre 11mila società sono attive nella realizzazione di software e nella consulenza informatica con 93mila addetti. Si aggiungono 8mila pmi che si occupano di elaborazione dati e portali web con 29mila dipendenti. Milano è prima per imprese (13mila) e

addetti (97mila).

Il trend di crescita è evidente ed i ricercatori sottolineano come questa situazione avrà un impatto significativo sull'occupazione. Infatti, secondo il rapporto "Skills Outlook 2019" realizzato dall'Ocse, in Italia il 13,8% dei lavoratori è impiegato in ruoli a rischio automazione, ossia compie lavori che potrebbero essere sostituiti dalle macchine: è quindi indispensabile una campagna di formazione digitale per i lavoratori, affinché la rivoluzione in corso sia un'opportunità e non un pericolo.

LE ALTRE NOTIZIE

Gabel all'estero Apre corner a Kiev

Tessile

Il Gruppo comasco rafforza la rete retail. Iniziativa in Ucraina con il brand Somma 1867

Gabel continua a crescere all'estero. In questo caso attraverso il marchio Somma 1867, protagonista del nuovo corner all'interno del Monet Home Collection presso il centro commerciale Domosfera a Kiev. L'ultima apertura di una lunga serie che ha rafforzato la rete retail.

Con i marchi Gabel 1957 e Somma 1867, Pretti e Vallesusacasa, Gabel è da sempre sinonimo di eccellenza nel campo della biancheria per tutti gli ambienti della casa. Una storia tutta italiana quella dell'azienda comasca iniziata nel 1957 e che continua ancora oggi in tutto il mondo; una family company che ha deciso di mantenere l'intera produzione sul territorio nazionale, assicurando



Il corner a Kiev

una qualità distintiva e unica: nello stabilimento di Rovellasca dove si trovano la stamperia e la tintoria, e a Buglio in Monte dove ha sede la tessitura.

Lifestyle italiano fatto di tradizione e innovazione, stile e benessere, sostenibilità: queste le caratteristiche che contraddistinguono le collezioni dei quattro brand che fanno capo al Gruppo.

Il successo sul web Primo incontro a Como

Formazione

La Camera di Commercio di Como-Lecco propone il progetto "Eccellenze in Digitale", iniziativa nazionale promossa con Google e Unioncamere, per aiutare le imprese del territorio lariano - di tutti i settori e di tutte le dimensioni - ad avere successo sul web, sviluppando nuove competenze per impostare la strategia

digitale più efficace per far crescere il proprio business.

Primo incontro martedì 21 gennaio, dalle ore 10 alle 13, presso la sede camerale di Como, dedicato alla presenza digitale delle imprese e all'importanza che riveste la stessa nel difficile mercato di oggi, profondamente mutevole e digital-oriented. La partecipazione è gratuita, previa registrazione online



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**LA PROVINCIA
SABATO 28 DICEMBRE 2019

Nuova società reti gas e acqua Dal primo gennaio c'è Lereti

Utilities. Frutto della fusione tra un ramo di Acsm-Agam e Lario reti gas Comparirà sulle bollette del servizio idrico dei residenti a Como

L'iniziativa
Operatività focalizzata nelle province di Como e Varese

L'1 gennaio nasce Lereti. È il nuovo nome delle società di distribuzione (acqua e gas) del gruppo Acsm Agam, frutto della fusione tra Acsm Agam reti gas acqua e Lario reti gas, appartenenti alla business unit Reti.

«Il nome studiato - spiega in una nota Acsm-Agam - è volutamente semplice e immediato, facile da ricordare e incisivo».

Lereti comparirà progressivamente sulle bollette del servizio idrico, sui mezzi, sulle sedi e sul vestiario.

Cambia il nome, non i punti di riferimento e i valori distintivi. Sono infatti confermate sia la presenza territoriale (uffici e persone) sia il livello di prestazione nelle aree servite.

«Le parole chiave - dice ancora Acsm-Agam - sono sicurezza, innovazione, continui-



La centrale di potabilizzazione dell'acquedotto di Como

tà di prestazione».

Lereti gestisce più di 2650 chilometri di rete gas nelle province di Varese, Como, Monza, Lecco e Treviso; serve 262 mila utenze in 76 comuni, in cui distribuisce oltre 530 milioni di metri cubi di gas l'anno.

Lereti opera su una rete idrica estesa circa 1700 chilo-

metri, in 37 comuni nelle province di Varese e Como; eroga poco meno di 28 milioni di metri cubi di acqua, a beneficio di 313 mila abitanti. In provincia di Como, in particolare, si tratta di 16.000 clienti siti nei comuni di Como, Cernobbio e Brunate, con circa 350 km di rete gestita. Come esito del per-

corso di aggregazione Acsm-Agam ha allargato il perimetro del proprio business, per le reti idriche alla provincia di Varese, in precedenza concentrata in provincia di Como; per le reti gas alle province di Lecco, Varese e Sondrio, prima concentrate nelle province di Como, Monza e in Veneto. **R. Eco.**

Postamat investe a Como In un anno 16 postazioni

Poste Italiane

Sono 16 gli Atm Postamat di ultima generazione installati in provincia di Como nel 2019. Nel quadro del più ampio progetto che ha l'obiettivo di estendere la presenza capillare dell'Azienda sul territorio per andare incontro alle esigenze delle piccole comunità locali, Poste Italiane ha installato un nuovo Atm Postamat a Carizzo potenziando il servizio già erogato, e sei in Comuni privi di Ufficio Postale (Blesagno, Cusino, Dosso Del Liro, Livo, Ponna e Trezzone) per andare a raggiungere tutte le comunità della provincia. Nel corso dell'anno, inoltre, Poste ha provveduto a sostituire nove Atm nei comuni di Alzate Brianza, Carbonate, Cassina Rizzardi, Centro Valle Intelvi, Gradate, Gravedona ed Uniti, Merone, Ponte Lambro e Vertemate con Minoprio.

I nuovi Atm Postamat consentono di effettuare operazioni di prelievo di denaro contante, interrogazioni su saldo e lista dei movimenti, ricariche telefoniche e di carte Postepay, accanto al pagamento delle principali utenze e dei bollettini di conto corrente postale.

Turismo Cresce la quota degli arrivi dall'estero

Il report

Il mercato turistico italiano regge soprattutto grazie alle presenze straniere. In dieci anni, la configurazione dei flussi turistici è cambiata con il sorpasso del turismo straniero rispetto a quello domestico. Nel 2008 le presenze domestiche rappresentavano il 56,7% del totale mentre oggi si sono ridotte al 49,5%. Al contrario la quota del turismo internazionale passa dal 43,3% al 50,5%, grazie a una crescita delle presenze del +33,8%. Il 2019 vede un ulteriore slancio del turismo internazionale e un sorpasso più evidente rispetto al domestico. Particolare il caso di Como, una delle località dove più sono sviluppati gli arrivi dall'estero che rappresentano una quota superiore al 70%.

L'Osservatorio sull'economia del turismo delle Camere di commercio registra peraltro una relativa diminuzione dell'occupazione delle camere, a livello nazionale, nei primi 9 mesi del 2019 rispetto al 2018. Questo andamento si spiega, secondo Isnat, l'Istituto di Unioncamere e delle Camere di commercio, con molti fattori. Il turismo in Italia si sta infatti caratterizzando per una clientela «mordi e fuggi», molto legata alle festività pasquali ed estive.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera di commercio Sportelli a orario ridotto

Martedì, ultimo giorno dell'anno, orario ridotto per tutte le sedi della Camera di commercio Como-Lecco. Gli sportelli aperti al pubblico chiuderanno alle 11.



Un bonus facciate quasi per tutti «Grande chance»

Casa. Primi chiarimenti per la nuova agevolazione e fiducia sull'impatto per il settore dell'edilizia
«Resta da definire come si integrerà con l'ecobonus»

COMO
MARILENA LUALDI

Più opportunità per intervenire sulla propria casa, ma anche più confusione. Sul bonus facciate la nebbia si dirada un poco e si vedono le prime indicazioni: sarà sulle spalle delle associazioni però la sfida di studiare e condividere con imprese e contribuenti come muoversi.

Il settore casa

Il giudizio complessivo sulla legge di bilancio per quanto riguarda il settore casa, era stato messo a fuoco nei giorni scorsi con un po' di scontro. Niente azioni nuove a favore del comparto, aveva detto il presidente di Ance Como Francesco Molteni. E tanta preoccupazione per la confusione e l'incertezza, condivisa con il presidente di Confartigianato Costruzioni (regionale e provinciale) Virgilio Fagioli.

Che cosa si può dire in queste ore con l'emergere dei primi elementi sul bonus facciate che varrà nel 2020 su spese documentate? Quello, per intenderci, che offrirà la generosa detrazione del 90%.

Non è per tutti, va subito precisato, anche se la platea resta abbastanza ampia. C'è ancora da mettere maggiormente in chiaro il suo "incontro" con l'ecobonus.

«Il discorso si delinea me-

glio, ma il quadro delle misure agevolative di chi esegue lavori sugli immobili si è complicato, e molto - spiega Antonio Moglia, funzionario Ance in prima linea in questo delicato tema - compito nostro, come associazione che fa parte di Ri-strutturare Como, con tutte le componenti, committenza compresa, sarà contribuire a fare chiarezza».

L'intento dichiarato del governo è quello di imprimere una scossa all'edilizia, pari a 1,6 miliardi di fatturato in più (cifra che sale a 4 miliardi nella relazione considerando tutte le misure). Difficile quantificare nel territorio, sottolinea Moglia, visto che può interessare un pubblico davvero ampio. Ecco perché. Il bonus - lo ricordiamo - offre la possibilità di detrarre in 10 anni il 90% delle spese affrontate per interventi sulle facciate. Tuttavia, se gli interventi in questione vanno oltre una tinteggiatura o un rifacimento degli intonaci del 10% della superficie opaca, occorre abbinare lavori di risparmio energetico. Scatta cioè l'ecobonus, però le modalità concrete non sono ancora limpide: «Questo collegamento va chiarito» rimarca Moglia.

Perché un pubblico ampio, come si diceva? Perché riguarda le zone A e B, «che comprendono la maggior parte delle abitazioni, a parte dunque

quelle isolate o con connotazione prevalentemente industriale». Manca la leva importante che mantiene ad esempio l'ecobonus: la cessione del credito. Lo sconto in fattura resta per interventi sui condomini sopra i 200mila euro.

Questi i primi riferimenti e in attesa degli altri chiarimenti, l'elemento positivo c'è: «Ci sono opportunità enormi, mai viste, che dovrebbero far riflettere su come oggi si possa mettere mano agli edifici. Anche quando nel 2017 partì l'ecobonus, ci fu il panico, poi le informazioni furono metabolizzate. Bisogna orientarsi e avremo moltissimo da fare. Anche con attività di tutoraggio per far capire come operare nel dedalo delle molte soluzioni».

Il modello

Il bonus facciate si ispira a una legge francese (degli anni Sessanta) che migliorò la situazione a Parigi. Il decoro e la bellezza restano un risultato importante, utile anche per quegli edifici storici che non si possono «cappottare» o isolare dal punto di vista energetico.

Importante dunque tutelare il bello, tanto più in un territorio come quello di Como. Ma non perdere di vista la partita preziosa per sé, l'ambiente, la comunità tutta: la riqualificazione energetica.



Il provvedimento punta ad agevolare gli interventi su palazzi e condomini

Il dibattito

Rete Irene rimane critica «Genererà solo confusione»

Il bonus facciate desta reazioni diverse nel mondo dell'edilizia. In comune solo una convinzione: il pericolo che si confondano le idee e dunque si frenino gli investimenti da parte dei contribuenti. Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) conferma: «Sì, un po' di confusione la crea. Dopo di che, vedo questo bonus come una cosa positiva. Nel senso che può muovere qualcosa nel nostro settore».

Settore messo duramente alla prova in questi anni e che stava provando a rialzare il capo. Il 2019 si è rivelato però meno promettente di quando è iniziato.

C'è un altro aspetto che Diodato invita a prendere in considerazione: «Il bonus può muovere anche tutto ciò che è regolare. Purtroppo nell'edilizia c'è ancora chi non rispetta le regole». Le aziende artigiane, scrupolose nelle normative, devono così affrontare una concorrenza sleale che le penalizza.

Ecco perché gli sgravi fiscali possono dare una mano: inducendo i clienti a non farsi tentare da risparmi sbagliati con lavori in nero. Ma potendo spendere meno alla luce del sole, con tutti i crismi. Prevalga la rabbia, invece, per ReteIrene, la realtà che riunisce le

aziende impegnate nella riqualificazione energetica e ha diffuso una nota con diverse associazioni dall'emblematico titolo "In Italia meglio l'estetica della sostenibilità". Il comasco Manuel Castoldi, che la guida, lo ribadisce: «Noi restiamo critici comunque, perché il provvedimento non fa chiarezza e genera confusione. Ad esempio, adesso in un'assemblea condominiale bisognerà andare a spiegare il bonus facciate 90% non cedibile e l'ecobonus cedibile? E poi bisognerà fare attenzione alle zone... bonus facciate per area A e area B (per Milano vale per il 60% delle case)... Secondo me resta un pasticcio. Aspettiamo le determinazioni di Agenzia delle entrate e vediamo come sarà regolamentato il bonus facciate e come lo potremo usare».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 28 DICEMBRE 2019

Olgiate e Ba

Sindaco e assessore rinunciano ai soldi Usano lo stipendio per i servizi scolastici

Bulgarograsso. Con i quasi mille euro al mese di Chindamo e dei colleghi si arriva a 1.900
«Siamo impegnati per spirito di servizio. In questo modo riusciamo a confermare ogni misura»

BULGAROGRASSO
MANUELA CLERICI

Sindaco e assessori rinunciano all'indennità. Destineranno il corrispettivo ai servizi scolastici.

Non una concessione una tantum alla spending review, ma una scelta coerente con l'impostazione data al proprio impegno amministrativo fin dall'inizio del mandato e ora confermata per il 2020 e per gli anni a venire.

Secondo anno

Decisione inserita nero su bianco nel bilancio preventivo approvato nell'ultima seduta dell'anno. In cifre, il sindaco **Fabio Chindamo** rinuncia a uno "stipendio" di 976,10 euro al mese, il vicesindaco **Veronica Clerici** di 195,22 euro, i due assessori liberi professionisti di 292,83 euro e l'assessore dipendente di 146,42 euro.

Da questo "taglio" si recupereranno 1.903 euro al mese. Risorse che andranno a rimpinguare il capitolo dei servizi scolastici. Scelta che rientra nella politica di sostegno alla scuola, alla famiglia e ai giovani che da anni ormai caratterizza l'amministrazione comunale di Bulgarograsso.

«Anche quest'anno abbiamo deciso di non riscuotere le indennità di carica e di destinarle

ai servizi scolastici - dichiara il vicesindaco - Come nel mandato precedente, anche in questo confermiamo la scelta di non percepire gli emolumenti che ci spetterebbero per le cariche che ricopriamo perché ci siamo impegnati a livello amministrativo per puro spirito di servizio, non per averne un tornaconto economico. La scelta di rinunciare all'indennità di carica è la logica e concreta conseguenza di questo modo di intendere il nostro impegno amministrativo».

Per quanto siano cifre in sé contenute, è un segnale che ha un importante significato.

«I soldi delle nostre indennità saranno utilizzati per i nostri bambini e ragazzi - aggiunge Clerici - Saranno destinati al capitolo dei servizi scolastici per incrementarli sulla base di quelle che saranno le richieste di famiglie e scuola. Questa è la linea che manterremo anche per il resto del mandato».

Non è l'unica scelta a favore di scuola e famiglia. Fanno testo i contributi destinati ai diversi ordini di scuola per andare incontro a studenti e famiglie.

Obiettivo raggiunto

«Nonostante far quadrare i conti sia sempre più difficile, anche per questo anno scolastico siamo riusciti a confermare tutte le misure di sostegno a



Il sindaco **Fabio Chindamo** (al centro) con gli assessori, da sinistra, **Maddalena Baitieri**, **Veronica Clerici**, la segretaria comunale **Tiziana Ronchetti**, e l'assessore **Cesare Morandi**

Il denaro sarà usato per gli asili nido, la primaria, le gite e le varie attività

favore delle famiglie - afferma il sindaco **Fabio Chindamo** - Garantiti il contributo comunale alla frequenza degli asili nido (il bando sarà pubblicato nel 2020, insieme a quello della primaria); la copertura di tutte le spese per gite, uscite didattiche, attività connesse e assicurazione per i frequentanti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria; buono pasto per la

scuola primaria stabile a 3,40 euro; contributo comunale di 450 euro per ogni frequentante le scuole pubbliche dalla prima media alla seconda superiore e di 175 euro per chi frequenta scuole private; contributo di 120 euro per chi frequenta istituti superiori dalla terza alla quinta superiore e borse di studio per gli studenti meritevoli a fine anno scolastico».



Primo piano | Territorio e Infrastrutture

Variante alla Tremezzina, a marzo l'assegnazione

Pubblicato il bando. Appalto dal valore di 469 milioni di euro

439

Importi

Sono pari a 439.374.246,39 i milioni per lavori da eseguire, a cui si aggiungono 5.321.093,56 milioni di euro per la progettazione esecutiva e ben 23.792.699,69 milioni per oneri per la sicurezza

2020

Tempi

I soggetti interessati dovranno presentare le domande entro le 12 del 3 marzo 2020. L'appalto verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo

(f.bar.) Poco meno di mezzo miliardo di euro. È un tempo massimo per terminare i lavori di 2.788 giorni dall'assegnazione della gara. Vale a dire, 7 anni e 6 mesi.

Sono questi, in estrema sintesi, i dati salienti della gara per la realizzazione della «Variante alla Tremezzina», il cui bando di gara è stato pubblicato ieri sul sito Internet dell'Anas.

Comincia nei tempi annunciati, quindi, l'iter che porterà alla costruzione di un'infrastruttura destinata a rivoluzionare il modo di muoversi lungo la «Regina» e che renderà più facili e rapidi gli spostamenti di auto, bus e mezzi pesanti in Centrolago.

I dettagli salienti di un'operazione mastodontica sono contenuti, come detto, nel bando di gara il cui importo complessivo è di 469 milioni di euro: 439 milioni per i lavori da eseguire, poco meno di 6 milioni per la progettazione esecutiva e ben 23,7 milioni per gli oneri relativi alla sicurezza. Le imprese interessate alla gara dovranno presentare le domande di partecipazione sul portale dell'Anas entro le 12 del 3 marzo 2020.

Il calendario dei 2.788 giorni che trasformeranno la viabilità lungo il lago è suddiviso in 150 giorni naturali e consecutivi per la redazione del progetto esecutivo e 2.638 giorni naturali e consecutivi per l'esecuzione dei lavori, comprensivi di 140 giorni per eventuale andamento sfavorevole della stagione. Tutto ciò dalla data della stipula del contratto, ovvero dalla data di consegna dei lavori.

La «Variante alla Tremezzina» permetterà di avere un



Il rendering dell'ingresso della variante alla Tremezzina in direzione Nord, a Colonno. La strada sarà lunga poco meno di 10 km

nuovo collegamento stradale tra Colonno e Griante alternativo alla vecchia statale Regina, ormai soffocata dal traffico che sempre più spesso diventa ingestibile in corrispondenza delle strette esistenti lungo il tragitto.

Il percorso sarà lungo 9,8 chilometri, dei quali circa 9 in galleria, e scavalcherà, a monte i comuni di Colonno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante. Ritornando ai punti salienti dell'operazione dal punto di vista economico, tra le tante voci che meritano di essere evidenziate vi è quella riferita alle opere nel sotto-

suolo, ovvero le gallerie, che costituiscono di fatto l'impegno economico più importante per gli appaltatori: oltre 306 milioni di euro.

A questi si aggiungeranno 59 milioni di euro per la realizzazione delle strade e altri 58,8 milioni per impianti di trasformazione alta/media tensione per la distribuzione di energia elettrica.

Previsi anche 18,4 milioni di euro per opere «marittime» e lavori di dragaggio (riferite, con ogni probabilità, alla costruzione degli svincoli in prossimità del lago).

Tra i vari capitoli di spesa,

L'opera

Il percorso sarà lungo 9,8 chilometri.

Attraverserà Colonno, Sala Comacina, Tremezzina e Griante

La parola

APPALTO

Anche l'appalto è una voce di derivazione latina, seppure tardo medievale: *appaltum*, la cui etimologia si farebbe risalire alla forma più classica *ad pactum*, «a contratto» secondo il patto. Tecnicamente, l'appalto è un accordo scritto attraverso il quale una delle due parti (l'appaltatore) assume, con organizzazione di mezzi propri e con una gestione non esente da rischi d'impresa, la realizzazione di un'opera o l'espletamento di un servizio, in cambio ovviamente di un corrispettivo in denaro ricevuto dall'altra parte (l'appaltante).

uno da 209.442 euro è riservato alle opere di sistemazione di ecosistemi naturali. Sono solo alcune delle numerosissime voci che vanno a comporre questo maxi-appalto che verrà aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo, con il parametro del prezzo che avrà un'incidenza che potrà variare da un minimo di 0 a un massimo di 20 punti, mentre la componente qualitativa arriverà fino a 80 punti. Adesso bisognerà attendere «solo» l'assegnazione dei lavori.

L'analisi

(da.c.) L'obiettivo resta lo stesso: inaugurare la variante per le Olimpiadi invernali valtellinesi, fissate a febbraio del 2026. Ma non sarà semplice.

Il bando di gara pubblicato ieri dall'Anas prevede infatti un tempo massimo molto superiore: 7 anni e mezzo a partire dalla consegna del cantiere. A conti fatti, dopo l'apertura delle buste a marzo l'impresa che si aggiudicherà i lavori avrà 150 giorni di tempo per realizzare la progettazione esecutiva.

Una volta consegnati i disegni, bisognerà attendere l'ok dell'Anas. Quindi partiranno i 2.638 giorni per terminare la variante.

«Il nostro obiettivo rimane -ha detto ieri da Londra, dove è in vacanza con la famiglia, il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra- i tempi stabiliti dall'Anas sono un po' più lunghi ma bisognerà aspettare la progettazione esecutiva

L'obiettivo resta febbraio 2026, ma non sarà facile

Il sindaco Mauro Guerra: «Aspettiamo di vedere la progettazione esecutiva»

per capire con certezza quanti anni serviranno a costruire la strada. Ci sono alcune variabili che potrebbero ridurre questi tempi: le modalità di cantierizzazione, ad esempio, o le tecniche di scavo».

La rapidità della gara, fissata in soli due mesi, è tuttavia un segnale chiaro della forte accelerazione che si è voluto dare alla variante.

Allo stesso modo, le garanzie chieste nel capitolato fanno comprendere la volontà di assegnare i lavori soltanto a

imprese con alle spalle solidità finanziaria ed esperienza specifica.

Gli esecutori dell'opera, infatti, all'atto della partecipazione alla gara, dovranno dimostrare di avere una «cliff» d'affari, ottenuta con lavori svolti mediante attività diretta o indiretta, in almeno 5 dei 10 anni precedenti la pubblicazione del bando, non inferiore a 2 volte l'importo dei lavori a base di gara della variante, ovvero poco meno di 1 miliardo di euro.

Nelle 27 pagine del documento pubblicato ieri sul sito dell'Anas sono poi contenute molte altre prescrizioni che limitano fortemente la partecipazione alla gara, o meglio la restringono alle poche imprese italiane ed europee di grandi dimensioni.

Il capitolato conferma anche l'obbligo, da parte di chi si aggiudicherà l'appalto, a sottoscrivere con l'Anas e la Prefettura un «protocollo di



Balbiano La curva di Balbiano, all'ingresso del centro abitato di Lenno, uno dei punti tuttora critici della Regina nel territorio del Comune di Tremezzina

legalità volto al contrasto preventivo dell'infiltrazione mafiosa nei cantieri».

«Se tutto dovesse andare per il verso giusto - dice ancora il sindaco di Tremezzina - dovremmo ragionevolmente iniziare il cantiere all'inizio del 2021. Il mio auspicio è uno solo: che arrivino buoni

progetti e che si possano abbreviare, fin dove è possibile, i tempi di realizzazione dell'opera». Male che vada, la tabella di marcia prevista dall'Anas pone come termine ultimo per l'apertura della variante la primavera del 2028. Meglio tardi che mai, verrebbe da dire.



Emergenza terza età Sempre più lunghe le liste d'attesa per avere un posto nelle Rsa del territorio

«Anziani, la situazione non migliorerà»

L'analisi del presidente della Fondazione Ca' D'Industria e le possibili soluzioni

(f.bar.) Una vera e propria emergenza anziani. La mancanza di posti letto nelle Rsa provinciali per le persone non autosufficienti è purtroppo una realtà consolidata da anni. I numeri impietosi evidenziano come su 53 strutture accreditate sul sito dell'Ats Insubria (a fronte di ben 3.693 persone che compongono le liste d'attesa) ci siano a disposizione, secondo gli ultimi dati che risalgono al mese di novembre del 2019, esclusivamente 44 posti. Una realtà drammatica.

Per cercare di spiegare le motivazioni che stanno alla base di ciò, interviene il presidente della Fondazione Ca' d'Industria, che gestisce quattro strutture (in via Brambilla e a Rebbio oltre che Villa Celesia e Le Camelle), **Gianmarco Beccalli**. «Si tratta di una carenza di posti che si registra da anni e che in futuro sarà ancora più evidente. La vita media delle persone infatti si allunga sempre di più e dunque ci vorrebbero più strutture, magari di tipo differente rispetto a oggi», spiega il presidente. Decisivo anche il fattore economico. «È vero che in certi casi ci sono aiuti da parte del comune oppure sovvenzioni, ma si tratta pur sempre di



Le liste d'attesa delle persone anziane non autosufficienti sono sempre più lunghe

prezzi che una famiglia media non sempre riesce a gestire tranquillamente e questo ha un suo peso decisivo», spiega Beccalli. «Si tratta dunque di una situazione molto complessa nel suo insieme che però ha come elemento fonda-

mentale la presa di coscienza che oggi si vive molto più a lungo. Noi attualmente abbiamo una sessantina di persone in lista d'attesa che però dovremmo riuscire a gestire in tempi abbastanza rapidi perché purtroppo, anche se



La Ca' D'Industria di via Brambilla. Il presidente illustra la situazione

44

I numeri
Su 53 strutture accreditate sul sito dell'Ats Insubria, a fronte di ben 3.693 persone che compongono le liste d'attesa, ci sono attualmente a disposizione esclusivamente 44 posti

inevitabilmente, ci sono dei decessi. Nel 2019 abbiamo accumulato più richieste in attesa perché è stato un anno, sotto il punto di vista della mortalità, meno duro».

La necessità di creare nuove strutture che offrano servizi diversificati in base alla situazione dell'ospite, l'intervento della Regione affinché crei magari delle nuove convenzioni con le Rsa o fornisca maggiori sovvenzioni, sono tutti passaggi decisivi nella gestione della realtà delle persone anziane. «Anche perché oggi solitamente, proprio per l'allungamento

della vita, da noi arriva l'ottantenne che non è più autosufficiente. Un tempo già magari a 60 anni c'era chi, autosufficiente, entrava nella struttura e ci rimaneva fino a 90», spiega il presidente. «Ecco perché sarebbe forse utile pensare anche a una nuova forma di struttura intermedia per anziani autosufficienti e persone che necessitano solo di assistenza intesa come la visita di un'infermiera che somministra i farmaci quotidiani». Giusto a titolo esemplificativo di quanto possa influire il costo della degenza sul bilancio di una famiglia, va detto che nella struttura di via Brambilla si spendono dal 72 euro al giorno in una stanza con due o tre letti fino a 82 euro per la camera singola. Si tratta di un tema ovviamente ben conosciuto anche in Comune, dove la gestione dei servizi sociali è detenuta dall'assessore **Angela Corengia**. «Sul fronte dell'amministrazione noi abbiamo in essere delle convenzioni con alcune Rsa del territorio», spiega l'assessore, «sia per l'assistenza fisca dimora che per gli anziani. Come ente svolgiamo anche la funzione di amministratore di sostegno per quanti non hanno parenti e si trovano in una situazione di non autosufficienza. E ci rendiamo conto direttamente dunque dell'esistenza di liste d'attesa molto lunghe». Tra le ipotesi «sarebbe necessario magari creare dei voucher per gli autosufficienti da usare in centri tipo case albergo. La Regione inoltre mi sembra stia lavorando anche per incentivare e aumentare le convenzioni con le Rsa», chiude l'assessore.

Il controllo I carabinieri hanno anche denunciato a piede libero il proprietario dell'attività

Maxi multa per il circo di Muggiò

Le irregolarità non riguardano gli animali, ma il personale

(a.cam.) Multe per oltre 46mila euro al titolare del Circo Città di Roma, che in questi giorni organizza gli spettacoli a Como, in piazza Atleti Azzurri d'Italia, nel quartiere di Muggiò. L'uomo, 47 anni, è stato anche denunciato a piede libero per alcune irregolarità legate al personale in servizio.

I provvedimenti sono scattati al termine di un controllo effettuato nel pomeriggio di Santo Stefano dai carabinieri del nucleo ispettorato del lavoro di Como e Varese e della stazione di Albate, competente per territorio.

I militari dell'Arma hanno accertato che il titolare non avrebbe verificato l'idoneità al lavoro del personale. I carabinieri avrebbero inoltre riscontrato anche carenze quali la mancanza di informazioni e corsi di sicurezza.

Una vera e propria stangata per il Circo, che si era aggiudicato l'area per questo periodo dell'anno, dopo una gara indetta da Palazzo Cernuzzi alla quale avevano partecipato ben sei



Il tendone del circo, nel quartiere di Muggiò, è stato oggetto nel giorno di Santo Stefano di un controllo da parte dei carabinieri (A. Nassa)

attività nazionali.

La concessione scade il 10 gennaio, salvo richiesta di proroghe. Non è escluso che la proprietà del Circo Città di Roma faccia ricorso contro la concessione presentando la

documentazione mancante.

I carabinieri non hanno invece riscontrato alcuna irregolarità sulle condizioni degli animali. Sia i carabinieri forestali di Como sia il personale del servizio veterinario hanno con-

trollato la documentazione degli animali e le loro condizioni, senza riscontrare alcuna violazione delle norme. Quest'ultimo controllo era stato sollecitato con una lettera in Comune anche dagli ambientalisti.

PANORAMA

CAMPIONE D'ITALIA

Assemblea pubblica per la dogana



Conto alla rovescia a Campione d'Italia per l'ingresso del territorio dell'enclave nel territorio doganale dell'Unione europea, previsto dal 1° gennaio. Il commissario prefettizio Giorgio Zanzi ha organizzato per lunedì 30 dicembre un incontro nella sala del consiglio comunale con le associazioni e i comitati esistenti. Dalle 15 in Comune saranno presenti i funzionari dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli (foto) per fornire i primi chiarimenti in merito alle procedure da adottare per effetto dell'entrata in vigore del nuovo regime doganale.

A SAN GIULIANO

Ferrario, oggi l'ultimo saluto

Questa mattina alle 11, nella chiesa di San Giuliano a Como, viene dato l'ultimo saluto a Carlo Ferrario, lo scrittore e



ECONOMIA & FINANZA

Amazon: creati 1.400 nuovi posti in Italia

ROMA - Amazon ha creato quest'anno in Italia più di 1.400 posti di lavoro a tempo indeterminato: un aumento di più del 25% rispetto alla fine del 2018. Lo rende noto la società specificando che in questo modo l'azienda ha superato il piano

annunciato nel mese di luglio che prevedeva 1.000 nuovi posti di lavoro entro la fine dell'anno. Oggi Amazon dà lavoro a più di 6.900 dipendenti a tempo indeterminato in tutta Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto

ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414

CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

SCOMMESSA SUL FUTURO

Più fiducia alle startup
Investiti 713 milioni
Balzo in avanti del 38%

MILANO - I segnali dal futuro che arrivano sono quelli di un'Italia che sa innovare. Lo testimoniano oltre 1.000 start up che si sono date appuntamento nei giorni scorsi per la quarta edizione dello StartupItalia Open Summit, la prima organizzata in collaborazione con l'Università Bocconi e che ha attirato 15mila partecipanti. «Dobbiamo creare anche un ecosistema» è l'impegno del Ministero dell'Innovazione rappresentato da Paola Pisano (nella foto) perché «se avviciniamo le startup alla pubblica amministrazione, faremo crescere anche le grandi aziende parastatali». Normative complesse e scarsità dei capitali restano i nodi da sciogliere ma nonostante questo «nel 2019 sono stati investiti 723 milioni di euro (+38%)» riassume David Casalini, Ceo e fondatore di StartupItalia che diventeranno quasi 2 miliardi ora che entrerà in azione il Fondo Nazionale Innovazione



voluto dal Mise che ha una dotazione finanziaria di partenza di circa 1 miliardo di euro e verrà gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Tra le iniziative seguite con attenzione dal Governo anche il bando per l'Innovation Manager. «Abbiamo appena chiuso la domanda per i voucher innovation manager, sono arrivate 3.600 richieste, ben oltre i fondi a disposizione e a breve partiremo con l'erogazione dei contributi» spiega il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Mirella Liuzzi, ricordando che ci sono a disposizione delle start up 50 milioni ma la richiesta è stata di 95 milioni. «Il ministro Patuanelli ha già chiesto un'implementazione perché è evidente che la domanda c'è». Secondo quanto emerge dal primo studio a cura di StartupItalia e Università di Pavia, il Chief Innovation Officer è una figura presente solo nel 2,2% delle imprese ma che si prevede possa raggiungere il 12,8% entro il 2025. Il Summit ha inoltre ospitato il primo meeting dell'European Blockchain Partnership, presieduto da Carlo Ferro, presidente di Ice, che anticipa: «Lanciamo l'edizione 2020 del Global start up program: 150 imprese italiane (erano state 100 nel 2018) in incubatori esteri in 10 Paesi come Usa, Cina, Giappone, Israele, India, UK Germania e Francia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Industriali e inventori

In provincia torna a crescere il numero di brevetti depositati

68

REGISTRAZIONI

Nel 2018 le pratiche per nuovi brevetti sono cresciute del 19,3 per cento

VARESE - Quella dell'innovazione per il sistema economico varesino è una vera e propria sfida. E ora, dopo gli anni difficili della crisi in cui anche le nuove idee sembravano non affacciarsi alle porte delle fabbriche, sembra sia arrivato il momento di voltare pagina e di portare a casa risultati. C'è un dato che segna una tendenza importante: il deposito di brevetti. E, finalmente, nel 2018 i numeri sono in positivo. Secondo i dati elaborati dall'ufficio studi della Camera di commercio di Varese, nel 2018 sono stati 68 i depositi di brevetti in provincia, con un balzo in avanti del 19,3 per cento rispetto al 2017. Una performance che consente al territorio di roscicare due posizioni nella classifica nazionale delle province italiane, attestandosi al 28esimo posto. Tra le province lombarde, invece, Varese occupa la quinta posizione. Milano, ovviamente, stacca tutti con i suoi 18.592 depositi in salita del 3,9 per cento. Il capoluogo lombardo è saldamente in testa anche nella classifica



dei marchi registrati con 13.382 pratiche. Varese, con i suoi 355 depositi si attesta al 32esimo posto nella classifica nazionale e al quarto in quella regionale. Va detto, in ogni caso, che la Lombardia conferma il suo ruolo di regina indiscussa di innovazione. In regione avviene il 21 per cento della spesa in ricerca e sviluppo, si effettua il 27 per cento della ricerca scientifica maggiormente citata a livello globale e lavorano il 28 per cento degli occupati nei settori più avanzati del manifatturiero. Il 32 per cento dei brevetti italiani è targato Lombardia. I numeri sono certificati da Assolombarda, nel suo Booklet Ricerca e Innovazione. La carta vincente è stato il salto di qualità

3% del Pil

INVESTIMENTI

La Lombardia è regina di innovazione. La Regione investe il 3% del Pil per lo sviluppo

effettuato da imprenditori e centri di ricerca. Hanno saputo integrarsi, andando a costruire un sistema in cui gli attori interagiscono tra di loro e creano un circolo virtuoso di innovazione e sviluppo.

Va detto che una spinta arriva anche dai bandi regionali. «Regione Lombardia - investe in ricerca e innovazione circa il 3 per cento del Pil a testimonianza di quanto riteniamo importante puntare sull'innovazione per lo sviluppo e per la crescita del nostro territorio. Con il nostro ultimo bando "call hub" abbiamo investito 114 milioni a favore di una filiera di imprese e almeno una università o un centro di ricerca per la realizzazione di progetti unici al mondo che avranno una ricaduta anche in termini occupazionali. Con questa manovra coinvolgiamo anche le piccole e medie imprese e stimiamo di generare circa l'1 per cento del Pil».

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tirocinio della Caritas diventa un'assunzione

MILANO - La metà delle 129 persone che hanno terminato i tirocini realizzati con il Fondo Diamo Lavoro della Caritas Ambrosiana, diretta da Luciano Gualzetti (nella foto) hanno trovato un'occupazione, anzi il 51% ovvero 67. A questi si aggiungono 75 casi in cui il tirocinio è stato interrotto (per 24 persone, però, perché il beneficiario ha trovato nel frattempo lavoro). «Complessivamente, dunque - spiega Caritas ambrosiana in una nota -, il Fondo ha potuto attivare 253 percorsi grazie a 898.025 euro raccolti da fedeli, cittadini, parrocchie e fondazioni benefiche. Gli esperti del

lavoro hanno potuto redigere il profilo di 902 candidati i cui curricula sono stati caricati sulla piattaforma online cui hanno accesso le aziende che si sono fino ad oggi accreditate: 108 imprese del territorio di vari settori. «Nonostante le difficoltà oggettive del mercato - ha sottolineato il direttore -, il Fondo Diamo Lavoro si sta rivelando, dicendola con l'Arcivescovo, "un germoglio di speranza promettente", tanto per lavoratori in cerca di riqualificazione tanto per imprendi-

tori intraprendenti e creativi». Le offerte raccolte da fedeli, da grandi e medie fondazioni filantropiche alcune, come la Fondazione Cariplo, di origine bancaria, anziché essere assegnate direttamente ai beneficiari sotto forma di piccole somme, vengono utilizzate per finanziare tirocini lavorativi all'interno delle imprese che aderiscono, direttamente o attraverso le loro associazioni di categoria. In questo modo gli ex disoccupati (con figli a carico o un-

der24 che vivono con i genitori) che vengono inseriti in azienda ricevono per tutto il periodo una borsa lavoro i cui costi sono sostenuti dal Fondo. Si tratta di tirocini fra i 3 e i 6 mesi con un'indennità mensile di 500 euro più i buoni pasto. Le imprese sono sollevate da ogni onere, ma si impegnano, in base ad un accordo non scritto, a stabilizzare il lavoratore, se le condizioni di mercato lo consentono. Per accedere al fondo occorre presentare domanda nelle parrocchie o al centro di ascolto Caritas presente nel distretto di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





UN ANNO DI SVOLTA

Il direttore Gianni Bonelli anticipa le scelte del 2020: presidi sanitari per le cronicità a Sesto Calende, Malnate, Gavirate e Arcisate



Gli ospedali di Cittiglio, di Circolo e di Tradate. Sotto: il direttore generale Bonelli

Sette ospedali "su misura"

CURE E ASSISTENZA Riforma e rilancio delle le sedi territoriali in rete con il Circolo

Prest

• POLIAMBULATORI

I Presidi sanitari territoriali (Prest) sono poliambulatori in cui i pazienti vengono presi in carico con un'offerta di cure sia di base che specialistiche. Ai Prest fa capo anche l'infermiere di famiglia, figura professionale che opera al domicilio del paziente. Nei poliambulatori è attivo uno sportello informativo per l'assistenza domiciliare integrata (Adi) e per quella sociale

Pot

• MALATI CRONICI

I Presidi ospedalieri territoriali (Pot) sono assimilabili alle "case della salute": mini ospedali destinati a curare pazienti che hanno bisogno di assistenza continua, ma non delle prestazioni super specialistiche di una grande struttura ospedaliera. L'offerta sanitaria dei Pot è indirizzata in particolare ai malati cronici e a chi ha necessità di riabilitazione

Plc

• LETTI DI COMUNITÀ

I Posti letto di comunità (Plc), massimo venti per ogni struttura, sono a disposizione di pazienti non più gravi, che possono essere dimessi dagli ospedali ma non sono ancora nelle condizioni di rientrare a casa. Rappresentano una forma intermedia di assistenza, la cui responsabilità clinica è affidata a un medico di medicina generale

Primo obiettivo: un colpo di bisturi alle liste d'attesa per visite specialistiche, esami e accertamenti diagnostici.

Secondo: una riorganizzazione della rete degli ospedali periferici in sinergia con i reparti del Circolo, ma anche attraverso il decentramento e lo sviluppo di specifiche attività cliniche, come la chirurgia dell'obesità a Tradate o la chirurgia proctologica a Cittiglio e Luino.

Terzo: l'apertura a Sesto Calende, a Malnate, Arcisate e Gavirate di poliambulatori territoriali collegati con le unità ospedaliere e l'attivazione di posti letto di comunità ad Angera e Tradate.

Quarto: una decisa accelerazione nei settori della ricerca scientifica e dell'applicazione di protocolli di cura sperimentale in collaborazione con l'università.

L'anno che verrà è già cominciato al primo piano di Villa Tamagno, sede della direzione generale degli ospedali varesini.

Relazioni, appunti, schemi operativi e report periodici sulle attività sono ordinati sulla scrivania del dg Gianni Bonelli e registrati nelle memorie del sistema informatico aziendale. Costituiscono la bozza del nuovo Poas, acronimo di piano di organizzazione aziendale strategico. Il documento dovrebbe essere redatto entro l'estate, ma le priorità sono già definite. E alcune soluzioni saranno anticipate d'intesa con la Regione, con il collegio dei sanitari e con l'ateneo.

Bonelli, da un anno a Varese, ha da poco riformulato la squadra di direttori di dipartimento, modificando sensibilmente la formazione ereditata dal suo predecessore. «Ho subito condiviso con i nuovi capi dipartimento strategie e prospettive - spiega - e ho sollecitato proposte e contributi. Ci attendono giornate intense».

Gli ospedali del Verbano, ma anche Angera e Tradate sono alla ricerca di una vocazione.



«Gli ospedali dell'Asst opereranno sempre più in rete ad esempio nell'offerta di servizi di medicina interna, chirurgia generale e ortopedia. Una presenza capillare e qualificata sul territorio è un valore e serve anche ad allentare la pressione sul Circolo. Ciascun ospedale, poi, sarà valorizzato sviluppando specifiche attività cli-

«Posti letto di comunità ad Angera e Tradate»
«Decisivo l'apporto dell'università»

niche, come la chirurgia bariatrica a Tradate o proctologica nei centri del Verbano».

Assediati al Pronto soccorso, la situazione sembra essere migliorata.

«Abbiamo introdotto importanti modifiche organizzative. Il Ps del Circolo monitora in tempo reale la disponibilità di posti letto in tutti i nostri ospedali e ha recuperato efficienza nella gestione dei ricoveri».

La riforma della sanità lombarda

prevede l'attivazione di poliambulatori territoriali, soprattutto per i malati cronici, e di strutture ponte tra le dimissioni dall'ospedale e il ritorno a casa. A che punto siamo?

«Il prossimo anno andranno a regime i primi quattro Prest a Sesto Calende, Malnate, Arcisate e Gavirate con i nuovi modelli di presa in carico dei pazienti. E avremo Pot e posti letto di comunità a Tradate e Angera».

Più offerta di cure in periferia.
«È maggiore disponibilità di spazi, professionalità e alta tecnologia al Circolo per affrontare patologie particolarmente complesse nella fase acuta. Penso, ad esempio, all'incidenza sempre più forte delle malattie oncologiche, ai nuovi protocolli di cura e ad altri ambiti, in cui un polo universitario deve essere protagonista anche sul fronte della ricerca».

La Regione ha chiesto un impegno per la riduzione dei tempi di attesa.
«Stiamo modificando l'organizzazione delle agende degli ambulatori e delle attività diagnostiche sulla base di nuovi criteri. I risultati potranno essere verificati presto».

Capitolo ospedale Del Ponte.
«È un'eccellenza caratterizzata da ampie potenzialità. La Regione ha dato via libera al percorso verso la realizzazione del terzo lotto e a marzo inaugureremo la terapia intensiva pediatrica. Siamo crescendo».

Anche i processi di crescita, però, a volte comportano problemi.

«Vero. L'acquisizione degli ospedali di Tradate e di Angera, ad esempio, ha imposto una revisione delle procedure organizzative interne per recuperare efficienza. Molto resta da fare, ne siamo consapevoli. Ma sappiamo di poter fare affidamento sulle professionalità di medici, infermieri, tecnici e personale amministrativo e sull'apporto delle organizzazioni di volontariato che, ogni giorno, riversano nei nostri reparti l'attenzione, la disponibilità e l'affetto dei varesini».

Gianfranco Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHE COSA È GIÀ CAMBIATO

Da Angera al Del Ponte Il diario di dodici mesi

Dodici mesi a Villa Tamagno e un bilancio che il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli ha tracciato nel corso della recente convention a Velle Ponticelli: «È stato un anno velocissimo - ha sottolineato il manager chiamato da Biella -, in cui abbiamo fatto tante cose».

✓ **Gennaio** - Passaggio dell'ospedale di Angera dall'Asst Valle Olona all'Asst dei Sette Laghi.

✓ **Marzo** - Inaugurazione del Day center pediatrico intitolato a Giacomo Ascoli all'ospedale Del Ponte.

✓ **Aprile** - Avvio del progetto l'Ostetricia di famiglia nei Comuni che fanno riferimento all'ospedale di Angera.

✓ **Agosto** - Accordo con l'Università dell'Insubria a cui è stata affidata la direzione del Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo.

✓ **Ottobre** - Avvio del percorso che potrebbe portare alla vendita dell'ospedale di Cuasso al Monte.

✓ **Novembre** - Nuova organizzazione del Pronto soccorso del Circolo con la messa in rete dei posti letto disponibili per i ricoveri in tutti gli ospedali dell'Asst dei Sette Laghi.

✓ **Novembre** - Riorganizzazione dell'area internistica all'ospedale "Galmari" di Tradate.

✓ **Dicembre** - Apertura della Banca del latte all'ospedale Del Ponte.

✓ **Dicembre** - Inaugurazione del Pronto soccorso pediatrico è della Radiologia all'ospedale Del Ponte.

✓ **Dicembre** - Creazione del Clinical trial center per il coordinamento delle attività di ricerca e di adesione a protocolli di cura in fase di sperimentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aritmie del cuore, super specialisti

Sette giovani medici al Master dell'Università dell'Insubria

Si è concluso nei giorni scorsi, con la discussione degli elaborati di tesi, il Master universitario di secondo livello in Elettrofisiologia ed elettrostimolazione cardiaca diretto dal professor Roberto De Ponti (foto), docente all'Università dell'Insubria e direttore dell'unità operativa di Cardiologia I dell'ospedale di Circolo.



Il corso, varato nel 2004 in collaborazione tra l'ateneo varesino e l'Università di Brescia, coinvolge giovani specialisti in cardiologia che vogliono dedicare l'attività clinica in particolare alla diagnosi e cura delle aritmie cardiache, che «costituiscono - ricorda una nota degli ospedali - una proporzione rilevante

delle patologie che si incontrano quotidianamente in ambito cardiovascolare». «Le aritmie cardiache sono infatti responsabili di un ampio spettro di quadri clinici - sottolinea il professor De Ponti - che possono variare da condizioni drammatiche, quali la morte cardiaca improvvisa, a forme di minore importanza». Al Master hanno preso parte sette medici provenienti da varie regioni italiane che hanno conseguito il titolo dopo un anno di partecipazione alle lezioni teoriche tenute in Università e alle attività pratiche svolte in una rete di centri di diagnosi e cura delle aritmie cardiache.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marina militare e forze speciali "arruolano" il professor Beghi

Il professor Cesare Beghi, direttore dell'unità operativa di Cardiocirurgia dell'Ospedale di Circolo e della Scuola di specialità in Cardiocirurgia dell'Università dell'Insubria, è stato confermato nel ruolo di consulente scientifico della Marina militare italiana.

Per il cardiocirurgo si tratta del secondo incarico di questo tipo. La cerimonia ufficiale di conferimento si è svolta a Roma, nella sede di Palazzo Marina, alla presenza del capo di stato maggiore della Marina militare, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, e dell'ispettore della Sanità della Marina, l'ammiraglio Mauro Barberato.

Tra i progetti a cui Cesare Beghi si sta dedicando all'interno del mandato delle autorità militari c'è l'organizzazione di un corso di formazione medica per Combat medics delle Forze speciali, dal titolo Corso di medicina tattica per Forze speciali italiane, in collaborazione con la Asst dei Sette laghi e con l'Università dell'Insubria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedici assunzioni, più semplice gestire i turni Radiologia e anestesia: rinforzi

I contratti di assunzione sono stati firmati nelle ultime settimane e i nuovi medici specialisti in anestesia e in radiologia hanno preso servizio, uno dopo l'altro, nelle unità operative dell'ospedale di Circolo e degli altri presidi territoriali dell'Asst dei Sette Laghi. In tutto sono sedici i camici bianchi che sono arrivati a Varese e in provincia a consolidare un organico per anni in grave sofferenza: nove radiologi e sette anestesisti. Dopo anni in cui i concorsi aperti negli ospedali erano andati regolarmente deserti, al punto da rendere impossibile la sostituzione dei medici a fine carriera che avevano lasciato i reparti per

la pensione, finalmente una boccata d'ossigeno che ha consentito anche di garantire la copertura dei turni in ospedali, come l'Onodi di Angera, dove per mesi il servizio di radiologia è stato mantenuto



ricorrendo alla professionalità di specialisti in prestito temporaneo dal Circolo. «L'esito degli ultimi concorsi - commenta il direttore generale Gianni Bonelli - conferma anche una ritrovata attrattività dei nostri ospedali. Il numero esiguo di specialisti disponibili in questi ambiti fa sì che radiologi e anestesisti possano scegliere dove andare a lavorare. E hanno scelto noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO MAGGIORE

SESTO CALENDE - Fine 2019 e inizio 2020 con la Biblioteca comunale, con proposte rivolte ad adulti e bambini. Lunedì 30 alle 10.30 "Aspettando l'anno nuovo" per i bimbi, presentazione del libro "Il giardiniere dei sogni" e un laboratorio gratuito

Musica e scacchi

Ispirato alla tradizione giapponese. Mercoledì 1 gennaio trasferita in pullman a Milano per il concerto della Stagione Sinfonica dell'Orchestra Verdi per ascoltare Beethoven, Sinfonia

n. 9 In Re minore op. 125 per soli coro e orchestra. Iscrizioni in Biblioteca; partenza da Angera (Bar Marinella) alle 14, a Sesto dal piazzale San Donato Abbazia alle 14.15. Sabato 4 dalle

10.30 alle 12 laboratorio per bimbi con pittura e pastello su carta. Dall'11 gennaio corso di scacchi per tutti dalle 9.30 alle 12 coi maestri del Circolo Scacchi Borgomanero. Iscrizioni: Mario Marini (339-2766803).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROBLEMI DA RISOLVERE

Pollice verso del Movimento contro i sacchi d'immondizia lasciati per dieci giorni esposti a Voldomino e rimossi solo ieri

LA PROVOCAZIONE

«Colletta per le fototrappole»

LUINO - «Le fototrappole sono una soluzione, compriamo». Le fototrappole unica risorsa? «Facciamo una colletta e acquistiamole noi». Non è una provocazione ma una proposta lanciata da alcuni cittadini di Voldomino che vogliono fare da sé, in



attesa di risposte dal Comune. In realtà non è così semplice, non si tratta solo della spesa per gli apparecchi che aziende noleggiavano anche, vi è infatti una normativa precisa da seguire che attiene anche all'uso di dati sensibili. Ormai tutte le grandi città le hanno installate ed in soli pochi mesi di utilizzo, grazie alle multe, si sono ripagati l'investimento.

S.d.R. © RIPRODUZIONE RISERVATA



«Più cura per l'ambiente»

M5S: «Rifiuti abbandonati e acque maleodoranti nel lago sono la norma»

LUINO - Gli attivisti del Movimento 5 Stelle di Luino chiedono all'Amministrazione comunale maggiore incisività sulla tutela dell'ambiente da rifiuti abbandonati da incivili e sversamenti di liquami nel Lago Maggiore. Di ieri l'ultimo episodio di sacchi dell'immondizia accatastati vicino a Voldomino (nella foto in alto), mentre risale a qualche giorno fa la fuoriuscita accanto a Palazzo Verbania e nell'area del Porto Nuovo di acque maleodoranti nel lago (nella foto a sinistra). Va precisato che nel pomeriggio di ieri i sacchi in oggetto sono stati portati via. «Quasi ogni giorno - dicono gli attivisti - riceviamo dai cittadini segnalazioni in merito a sversamenti di liquami nel lago, immondizia abbandonata ai bordi delle strade o in diversi punti delle periferie, spesso negli stessi luoghi. L'ultima segnalazione ci informa che sulla strada verso Biviglione, da più di 10 giorni, giacciono sul ciglio della carreggiata numerosi sacchi di immondizia. Più volte lamentano - abbiamo chiesto provvedimenti - all'amministrazione per arginare questa serie di problemi che, oltre a costituire un inquinamento ambientale,

152/2006

DECRETO LEGISLATIVO

È il Testo Unico sull'Ambiente che attribuisce al Comune la vigilanza del territorio di competenza in materia di rifiuti

fanno sfigurare e rendono indecoroso il nostro territorio. Abbiamo chiesto l'uso di fototrappole e telecamere nelle zone potenzialmente sensibili, come ad esempio nei pressi del depuratore e delle piazzole ecologiche. Abbiamo chiesto di incarcare un addetto alla ricezione degli allarmi lanciati dal sistema di monitoraggio dei guasti della rete fognaria al fine di esercitare il controllo e imprimere rapidità negli interventi di ripristino delle anomalie, per evitare frequenti immagini di cronaca locale come quella che recentemente ha fotograficamente documentato anatre che galleggiano nel lago tra la melma marrone». Secondo i pentastellati da Palazzo Serbelloni non c'è stata la risposta che loro si aspettavano, «dimostrando una

scarsa attenzione verso le frazioni - dicono - e le periferie. Rammentiamo - proseguono - che il decreto legislativo 152/2006, il così detto Testo Unico sull'Ambiente e le recenti sentenze in materia, attribuiscono al Comune la responsabilità di vigilanza del territorio di competenza, anche sul suolo privato, con l'onere di provvedere alla rimozione del rifiuto abbandonato e al ripristino del luogo qualora non venga identificato il responsabile dell'abbandono o dello smaltimento, con costi che ricadrebbero conseguentemente sulla collettività e con possibilità di rivalsa solo qualora il trasgressore venisse individuato». Ricordano che il Consigliere Regionale Roberto Cenci ha portato un ordine del giorno al Pirellone, votato all'unanimità da tutti, che ha permesso di trovare i fondi necessari «affinché le amministrazioni locali possano acquisire i dispositivi necessari alla videosorveglianza del territorio e intervenire con finalità di prevenzione e di repressione contro il fenomeno dilagante dell'abbandono dei rifiuti».

Simone della Ripa © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Sportello psicologico Aperto gratuitamente

MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA - (s.d.r.) Il Comune di Macagno con Pino e Veddasca ha istituito uno sportello di ascolto e supporto psicologico gratuito, rivolto ai residenti. «L'idea - dice il sindaco Fabio Passera, già presidente dei Piani di Zona - è un progetto elaborato nel corso dell'ultima campagna elettorale: un'esigenza che abbiamo visto crescere sul campo. Il nostro è l'unico Comune del Distretto, insieme a Luino, Ponte Tresa e Marchirolo, ad avere l'assistente sociale nella propria pianta organica. Lo sportello psicologico sono ormai anni che viene da noi finanziato per le scuole, all'interno del Diritto allo Studio». Il sindaco racconta che le difficoltà esistono, vanno dall'ambiente familiare a quello lavorativo per chi un lavoro ancora lo ha perché spesso il problema è proprio questo, fino ai casi di violenza domestica, alcolismo o ludopatia. «L'esperienza in oltre quattro anni di Presidenza dei Piani di Zona ha spinto la nostra Amministrazione ad offrire gratuitamente il servizio attraverso il lavoro di una nostra concittadina, la dottoressa Eleonora Emide. Vorremmo si percepisse la nostra vicinanza alla parte più fragile della popolazione: un lavoro che non prevede tagli di nastri, ma fare l'amministratore significa soprattutto questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambulanti, nuova associazione al debutto al mercato di Angera

ANGERA - (n.f.) Il 2019 che va a chiudersi tra pochi giorni è sicuramente un anno da incorniciare per l'Amministrazione comunale di Angera sul fronte del turismo e della cultura, grazie alle tantissime iniziative organizzate dall'assessore al turismo, cultura, commercio Valeria Baietti e dall'assessore ai quartieri Antonio Campagnuolo. E proprio domenica scorsa il Comune di Angera ha tenuto a battesimo col mercato straordinario natalizio, unico svoltosi nel Varesotto, la nuova associazione degli ambulanti "Shopping in piazza" che vede presidente Carlo

Belletta coadiuvato dal vice presidente Thomas Zanellato, consigliere Sandro Proveni e Roberta Torre coordinatrice della nuova associazione degli ambulanti dei mercati del Basso Verbanio. «La prima uscita - spiega Carlo Belletta, storico ambulante ai mercati di Angera, Sesto, Vergiate e nel Gallaratese - è stata possibile grazie alla disponibilità degli assessori comunali Baietti e Campagnuolo, che ringrazio, e l'apporto dell'associazione Comitato Commercialisti Angera "I Love Angera" che con il supporto dell'Amministrazione comunale ha consentito

7.000

PERSONE

Sono state presenti al mercato prenatalizio all'ombra della Rocca, che ha concluso un anno da incorniciare in riva al lago per numero di eventi e di manifestazioni. Al mercato straordinario hanno preso parte una sessantina di ambulanti, con prodotti di ogni tipo

di richiamare in città durante tutta la giornata festiva oltre 7000 persone che hanno potuto vivere una giornata natalizia con tanti eventi di ogni tipo. Come partecipanti al mercato

straordinario eravamo una sessantina di operatori che con prodotti di qualità hanno offerto al pubblico l'occasione di trovare tante opportunità per un regalo di pregio sul nostro "centro commerciale

en plein air". Il successo totale della giornata ci ha già spinto - anticipa quindi Carlo Belletta - a prenotare presso gli assessori comunali alcuni appuntamenti mercatali per il 2020, a cominciare dal tradizionale mercato in occasione della festa patronale del Santuario Madonna della Riva a fine giugno». Ovviamente anche per il prossimo anno il giovedì mattina sul lungolago di Angera gli ambulanti saranno presenti per le esigenze della clientela, come da decenni accade sotto la Rocca. Il grande successo della domenica pre natalizia è stato

clamorato anche dalla totalità dei parcheggi esauriti tutto attorno al centro storico angere, un risultato favorito anche dal "regalo" che ogni anno il Comune fa ai commercianti angeresi, abolendo dal 18 dicembre al 6 gennaio il pagamento della sosta sui 250 posteggi a strisce blu della cittadina. Tra le curiosità della festa, oltre alle bancarelle dell'associazione "Mami Magiche", l'evento proposto da "I Love Angera", lo spettacolare "videomapping" in Piazza Parrocchiale, proiezioni di immagini con effetto 3D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LEGNANO LEGNANESE

Ora si attende il boom dell'influenza

Il consiglio è stato quello di vaccinarsi, per essere più incisivi un mese fa i dirigenti dell'Asst Ovest Milanese hanno dato il buon esempio facendosi fotografare mentre ricevevano la loro dose. L'influenza però continua a mie-

tere vittime, e se adesso è troppo presto per fare bilanci, i medici si aspettano che il picco sia registrato nei primi giorni del nuovo anno, appena dopo l'Epifania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
NUMERO VERDE 800 911 976 a Legnano da sempre

● L'AZIENDA

Oltre tremila dipendenti È l'impresa più importante

C'erano una volta l'ospedale e l'Asl, due aziende separate che si occupavano entrambe di salute, ma con obiettivi diversi. Dal primo gennaio 2016, in seguito alla riforma voluta da Regione Lombardia, le due aziende si sono fuse in una realtà sola, che qui è diventata l'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese. Oggi che a capo dell'Asst c'è il direttore amministrativo Marco Pateroster (nella foto), la Ovest Milanese conta un totale di circa 3.400 dipendenti: numeri alla mano, si tratta di gran lunga dell'azienda più importante dell'Alto Milanese. Basti pensare che la seconda per numero di dipendenti è Dolce & Gabbana, che a Legnano dà lavoro a 800 persone (ma il gruppo in tutto conta 5.500 dipendenti). Le due fabbriche simbolo della città una volta erano la Manifattura di Legnano e la Franco Tosi: oggi la prima è chiusa, la seconda conta 170 dipendenti. Gli ultimi 60 mila che negli anni Ottanta affollavano lo stabilimento di piazza Monumento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due milioni di malati

NUMERI DELL'ASST In ospedale record di analisi ambulatoriali

● LA STORIA

Meno ricoveri, più esami Questo il nuovo modello

L'ospedale di Legnano è stato fondato nel lontano 1903, in oltre un secolo il modo di garantire cure e fare prevenzione è cambiato radicalmente. A volere a tutti i costi un punto di svolta, questo potrebbe però essere fissato nel 2010, anno in cui direttore generale dell'azienda Carla Dotti (nella foto) fu inaugurato il nuovo ospedale che si trova in via



Giovanni Paolo II. Per un secolo e rotti in via Candiani l'ospedale era cresciuto e cresciuto, fino a contare i 750 posti letto che ne 1999 avevano permesso oltre 26mila ricoveri (nel 1903, i ricoveri erano stati appena 69). Il nuovo ospedale, invece è stato concepito solo per malati in fase acuta: il che significa che i ricoveri durano solo il tempo necessario per eseguire le analisi o gli interventi chirurgici, poi il paziente torna a casa. Per questo nel nuovo ospedale (che si sviluppa su 70mila metri divisi per cinque piani), i posti letto sono solamente 550, 200 in meno di quelli che c'erano nel vecchio. La differenza la fanno gli ambulatori, dove si eseguono sempre più esami.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani sempre più anziani, medici sempre più prudenti, pazienti sempre più ipocondriaci. Il risultato è che anche se negli ultimi due anni il numero dei ricoveri è rimasto più o meno sempre lo stesso (circa 20mila), quello degli esami e delle prestazioni ambulatoriali è invece schizzato alle stelle, passando dagli 1,5 milioni del 2017 ai 2,1 milioni previsti per questo 2019.

Fine anno è per tutti tempo di bilanci, l'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese non fa eccezione, tanto più che al giro di boa dello scorso 31 giugno il numero dei ricoveri aveva fatto registrare un calo che aveva un po' preoccupato gli ispettori di Regione Lombardia. Ogni azienda deve rispettare precisi parametri di produttività, dopo le nuove assunzioni volute sotto la direzione di Massimo Lombardo (un centinaio di precari stabilizzati), l'Ovest Milanese avrebbe dovuto fare molto di meglio. Il tempo di interrogarsi su quello che stava succedendo, e nel secondo semestre la tendenza si è invertita: al 31 ottobre i ricoveri all'ospedale di Legnano erano stati



Fulvio Odinolfi, dal 18 dicembre 2018 direttore generale dell'Asst Ovest Milanese. In alto, utenti in coda al centro unico di prenotazione

17.298, secondo le stime che la direzione generale ha fornito nei giorni scorsi, al 31 dicembre saranno 20.671, cioè lo 0,37% in più rispetto a quanti erano stati nel 2018. Più di tanto non si può fare: il nuovo ospedale inaugurato nel febbraio 2010

conta un totale di 550 posti letto, 200 in meno di quanti ne contava il vecchio in via Candiani, quando i protocolli prevedevano ancora lunghi periodi di ricovero. Oggi le cose sono cambiate, in un ospedale per acuti la differenza la fanno le

20.671

● I RICOVERI

Nel corso del 2019 il numero di ricoveri all'ospedale di Legnano è rimasto sostanzialmente lo stesso del 2018, facendo registrare un incremento dello 0,37%

prestazioni ambulatoriali. Che infatti negli ultimi anni sono esplose: nel 2017 erano state 1,5 milioni, nel 2018 oltre 2 milioni; la previsione per il 2019 è di 2.159.833, con un incremento previsto del 3,71%. Su un bacino che andando da Rescaldina fino a Cuggiono e da Nerviano fino a Turbigo abbraccia 22 Comuni e conta un totale di 258mila residenti, davvero non sono pochi. Vero che all'ospedale di Legnano fanno riferimento pazienti che arrivano da ben oltre questo territorio, ma a conti fatti è come se nel corso del 2019 ciascun residente nell'Alto Milanese si sia fatto fare quattro esami diversi.

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso dell'ospedale di Legnano in via Giovanni Paolo II: inaugurato nel febbraio 2010, è il punto di riferimento di un bacino di 258mila residenti (Archivio)

La Uil: «Aspettiamo i dati ufficiali»

Per un volta, il problema sono le assunzioni. Nel corso del 2018, quando il direttore generale era Massimo Lombardo, l'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese aveva provveduto a stabilizzare un centinaio di dipendenti a termine. Questo ha permesso all'azienda di evitare il ricorso a cooperative o a lavoratori esterni (come fanno tante altre Asst), ma di fatto ha anche fatto crescere le aspettative di Regione Lombardia sul numero di prestazioni da erogare nel corso del 2019. Non si trattava di speranze campate per aria, i protocolli della sanità lombarda fissano indici precisi: a un tot di dipendenti deve corrispondere un tot di prestazioni, e con i suoi 3.400 dipendenti l'Azienda Ovest

Milanese avrebbe dovuto fare numeri da record. Questo è successo per le prestazioni ambulatoriali, ma non per i ricoveri. «In base alle informazioni in nostro possesso - af-

«Se la produttività
cala non paghino
i dipendenti»

ferma Alfio Bennardo, storico sindacalista della Uil Funzione pubblica -, lo scorso 31 giugno il numero dei ricoveri aveva fatto registrare una flessione dello 0,5% rispetto al pari periodo dell'anno precedente.

Ora l'azienda parla di un presunto più 0,37%, si tratta di un recupero davvero notevole. A questo punto per le necessarie valutazioni aspetteremo i dati ufficiali che saranno comunicati in Regione all'inizio del nuovo anno». Il timore del sindacato è uno solo: che se i conti non dovessero tornare, ad andarci di mezzo potrebbero essere i dipendenti. «La stabilizzazione dei precari ha permesso di risolvere una serie di situazioni critiche - afferma Bennardo -. Fino a quando i parametri di produttività saranno rispettati tutto bene, ma cosa succederebbe se i numeri dovessero scendere davvero?».

L.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA